

LA PRE-ADOLESCENZA



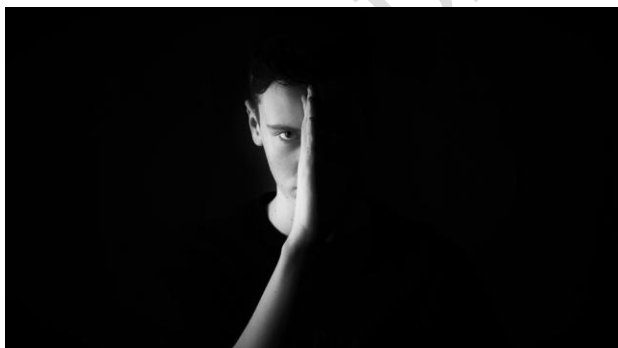
DR. EMANUELE TARASCONI
PSICOLOGO

Tutto si prepara nell'infanzia, ma tutto si gioca in adolescenza.

E. Kestenberg

I CAMBIAMENTI NELLA PRE-ADOLESCENZA

La psicologia evolutiva considera il periodo della preadolescenza come uno snodo fondamentale per lo sviluppo del soggetto nel suo arco di vita.



Un'attenzione particolare dev'essere posta anzitutto, data la specificità di tale periodo, irriducibile tanto all'infanzia, alla quale segue, quanto all'adolescenza, che anticipa.

Le rapide trasformazioni che contraddistinguono questo periodo spesso rischiano di non essere viste, nonostante determinino cambiamenti radicali ed irreversibili sia sul piano fisico che su quello psicologico e sociorelazionale. Rispetto a tale specificità, è importante sottolineare che la preadolescenza non sia soltanto una "fase di transizione", ma che più propriamente sarebbe

da pensare come ad un **complesso processo di riorganizzazione della propria identità** (Blos, 1979).

L'accento che rispetto a questo momento spesso viene posto sulla sola dimensione biologica della maturazione sessuale, non deve rischiare di ridurre a quest'unico livello il complesso sistema di trasformazioni interne ed esterne proprie della pubertà.

Gli intensi cambiamenti del corpo sono investiti significativamente dal punto di vista emotivo, esercitando una profonda influenza sul senso di identità e sulle risorse del soggetto. La pubertà, infatti, determina una **crisi del complesso sistema di equilibri** interni raggiunti durante il *periodo di latenza* (dai 6 anni fino alla pubertà). Durante il quale il bambino ha avuto modo di sviluppare nuovi strumenti, come una miglior capacità di astrazione, e relazionali, come una maggior apertura all'amicizia con bambini della stessa età. L'attenzione è posta sulle attività che caratterizzano il proprio sviluppo fisico, e tali strumenti saranno indispensabili per la complessa riorganizzazione inconscia del proprio mondo interno ed esterno.

Queste osservazioni preliminari risultano necessarie al fine di considerare lo sviluppo del soggetto a partire da un approccio discontinuista che sottolinei il carattere estremamente generativo dell'adolescenza, al fine di non ridurla a rappresentare soltanto un momento critico in una continua progressione lineare.

In questo contesto è al contrario fondamentale considerare il radicale salto qualitativo della preadolescenza, un taglio fondamentale per l'emergere di nuovi processi rappresentazionali. Allo stesso modo, **specifici risultano i compiti evolutivi che il preadolescente affronta** per gestire l'incontro perturbante con il proprio cambiamento.

Osservatore sensibile di queste rapide trasformazioni fisiche, il soggetto preadolescente è impegnato in una difficile **ristrutturazione dell'identità**

corporea, compito evolutivo fondamentale per il passaggio all'età adulta (Coleman, Hendry, 1990). Essa presume una integrazione, all'interno del proprio schema corporeo inconscio, della dimensione della sessualità¹. Ad essa è strettamente collegato il **consolidamento delle condotte di genere**: tale processo di definizione identitaria non è scevro da sensazioni di ansia e preoccupazioni, che normalmente si inscrivono in una complessa riorganizzazione degli investimenti affettivi ma che, in alcuni casi, possono preludere ad una più significativa regressione.

Queste trasformazioni nei processi di investimento sul proprio corpo determina l'apertura a **nuovi livelli di riflessione su di sé** e sulla propria sfera corporea, che il ragazzo dovrà esplorare al fine di riappropriarsi simbolicamente di un corpo che, improvvisamente, può apparirgli estraneo, nella sua inquietante incontrollabilità. Si tratta di un'inattesa "esplosione spazio-motoria" (Teruggi, Tapparo, 1990) che determina l'irruzione di una serie di elementi eterogenei e diffusi: la tempesta ormonale, il cambiamento corporeo, la nuova statura fisica, la maturazione sessuale e le nuove esperienze legate al menarca, al pubarca e all'iniziazione sessuale. Il ragazzo è qui impegnato in un inesauribile e faticoso tentativo di addomesticamento corporeo che consiste in differenti tempi e movimenti logici: da un lato il giovane sarà portato a tentare di contenere il proprio eccesso pulsionale, che improvvisamente inizia a tradire il controllo volontario delle emozioni (pianto, riso, rossore, goffaggine); dall'altro egli sarà spinto ad addestrare e amplificare le potenzialità del cambiamento del proprio corpo, grazie all'investimento su nuovi interessi e relazioni. Nuove abilità fisiche ed espressive favoriscono una maggior ricerca introspettiva e ad un differente uso dello schema corporeo nelle relazioni sociali. Tale esuberanza pulsionale

¹ La clinica evidenza come fra gli eventi corporei più intensi e significativi dal punto di vista emotivo a seguito della maturazione puberale si situano l'esperienza della prima eiaculazione per i maschi e la comparsa della prima mestruazione per le femmine (Langer, Campari, 2004). A questi due fenomeni verrà dedicato un articolo a parte.

si riflette in una significativa vivacità fisica e in una maggior attenzione alle reazioni del corpo in relazione con l'altro.

Da un punto di vista più strettamente psichico, è importante segnalare come la trasformazione fondamentale riguardi il passaggio da un comportamento fondato sull'azione ad una più complessa capacità di pensare e sognare. La letteratura clinica psicoanalitica ha evidenziato come sia spesso riscontrabile, nella preadolescenza, l'utilizzo della **regressione** come difesa dall'incontro con la sessualità emergente e con i cambiamenti dello sviluppo puberale. Questo ritorno a precedenti modalità di funzionamento implica un normale alternarsi di sbalzi d'umore, un'alterata reattività agli stimoli, pigrizia, irrequietezza e il ritorno all'esternalizzazione dei conflitti mediante l'azione (Kestemberg, 1997). Altresì, tale regressione è funzionale alla ripresa e alla rielaborazione di conflitti infantili che solo a posteriori possono quindi trovare una cornice di senso, processo che permette una riorganizzazione delle antiche fissazioni libidiche e della storia psicosessuale del soggetto.

➤ **PUOI TROVARE L'ARTICOLO ANCHE SU:**

<https://www.studiodiapasonpavia.it/i-cambiamenti-nella-pre-adolescenza/>

LA PRE-ADOLESCENZA NEL CONTESTO FAMILIARE



Ci si auspica nella preadolescenza una **maggiore autonomia dalla famiglia**, che possa permettere al soggetto di aprirsi a un mondo di relazioni, di incontri e di possibilità prima irraggiungibili. Tale apertura è anch'essa strettamente correlata alla radicale riorganizzazione del proprio schema corporeo in riferimento agli altri, in quanto solo una valorizzazione e una cura per la nuova immagine corporea permette al preadolescente di rinunciare al corpo infantile e alla "tranquillità" libidica della fase di latenza. Questa crescente autonomia dall'ambiente familiare, tuttavia, non si esaurisce sull'unico versante della separazione. Più propriamente, sarebbe corretto parlare di una trasformazione nei legami con la famiglia, che permette di accettare il lutto per la propria immagine infantile e di riappropriarsi di un rinnovato senso di sicurezza del Sé, a determinare quel processo che alcuni psicoanalisti hanno definito "ri-narcisizzazione".

Un peso sempre maggiore, in concomitanza con l'uscita dallo spazio domestico e l'esplorazione di nuovi spazi collettivi, sarà attribuito a **nuove forme del legame**, principalmente con i coetanei, che introduce il giovane ad una trasformazione e ad un ampliamento delle passioni, delle aspettative,

dei progetti e degli ambiti di interesse, sorretti da un atteggiamento di sperimentazione attiva.

Tale movimento, tuttavia, non si verifica con facilità, e viene generalmente articolato in una serie di fughe e strappi seguiti da riavvicinamenti, nel contesto di un continuativo processo di negoziazione con i genitori: **un andirivieni continuo dalla propria base sicura familiare accompagna l'approssimarsi del giovane alla soglia dell'adolescenza**, ed è necessario che tali movimenti siano accompagnati da riti di passaggio istituiti a livello sociale. Se correttamente valorizzati e solennizzati nella loro cornice simbolica, questi momenti hanno la preziosa funzione di scandire un ritmo che favorisca la graduale riorganizzazione dell'identità del soggetto: è il **contesto sociale**, e non la semplice maturazione puberale, a sancire l'uscita dall'infanzia, ad accompagnare il giovane nel lavoro del lutto della propria onnipotenza infantile.

Questa rinuncia, proprio come una soglia, introduce il preadolescente alla necessità di accettare i limiti che la realtà impone alle fantasie e alle azioni di ciascuno, riuscendo tuttavia a proteggere quel limite e a difenderlo come valore.

Questa complessa definizione dei propri limiti ad istituire uno **SPAZIO INTERNO PRIVATO**, separato da quello degli altri, è uno dei compiti più difficili, per il quale risulta necessario un supporto a partire dall'altro sociale.

Unitamente a tale ampliamento della capacità rappresentazionale inconscia, nuove capacità cognitive vengono messe al servizio di una deidealizzazione dei genitori accompagnata allo sviluppo di un rinnovato senso del Sé come individuo relazionale.

Secondo Mahler (1978), da questa schisi può avviarsi una progressiva scoperta di sé come individuo maggiormente separato dagli altri, in grado rapportarsi autonomamente e più liberamente con il mondo esterno.

Rivendicando con orgoglio la ricerca di un proprio particolare modo di essere. Anche per quanto riguarda tale capacità di pensare, di rappresentare e di sognare sono indispensabili le figure genitoriali, il loro supporto nella demarcazione del principio di realtà, e la possibilità che le loro immagini, interiorizzate, possano aiutarlo a districarsi nella vita fra la potenza del desiderio, della fantasia e le limitazioni imposte dal mondo esterno.

➤ **PUOI TROVARE L'ARTICOLO ANCHE SU:**

<https://www.studiodiapasonpavia.it/la-pre-adolescenza-nel-contesto-familiare/>

STUDIO DIAPASON PAVIA APS